



Comune
di Modena

Indirizzi di governo del Comune di Modena 2014-2019



Premessa

La nostra proposta è di costruire una alleanza fra la buona politica e i modenesi, all'insegna del buon senso e della responsabilità.

Insieme possiamo cambiare Modena, l'Italia e l'Europa e promuovere più uguaglianza, più libertà e più fraternità.

Insieme possiamo ridare a Modena una marcia in più per la ripresa e l'occupazione, verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e riaffermare il ruolo di Modena nel cuore dell'Emilia, dell'Italia e dell'Europa.

Non si tratta di "rifare" Modena, perché dalla Resistenza e dalla Liberazione in poi la storia di Modena democratica è una storia di conquiste economiche, civili, sociali e culturali che sono merito e patrimonio dei modenesi. Ma l'orgoglio delle proprie eccellenze non basta a rispondere ai cambiamenti che viviamo. Bisogna allargare gli orizzonti e raggiungere nuovi traguardi.

Noi intendiamo ascoltare i modenesi, perché la partecipazione consapevole aiuta il buon governo, mette in circolo le buone idee, rafforza la cittadinanza; perché il consenso è un valore e senza consenso non ci sono nemmeno risultati.

Vogliamo tradurre le idee dei modenesi nella loro attitudine migliore, quella del fare e soprattutto del "saper fare": più imprese, più lavoro, più cura delle persone e della città, più opportunità.

Puntiamo sulla creatività dei modenesi, che ha le sue basi nella scuola e nella cultura, per una città ancora più viva e più bella.

Dobbiamo garantire e promuovere i diritti: alla salute, al lavoro, allo studio, all'ambiente, alla legalità e alla sicurezza.

Indirizzi di governo del Comune di Modena 2014 - 2019

1. <i>Premessa</i>	1
2. <i>Il lavoro nella testa e nel cuore: più occupazione, più impresa, con un nuovo modello di sviluppo</i>	5
3. <i>Legalità e sicurezza, per vivere più liberi e più sereni</i>	12
4. <i>Scuola, università e cultura, la marcia in più del sapere</i>	14
5. <i>La città del benessere e dei diritti civili e sociali</i>	19
6. <i>Riforme e trasparenza della P. A., i bilanci in ordine e governance di Area vasta per una marcia in più</i>	23
7. <i>Ascoltare e rispondere. Aria nuova per la democrazia</i>	25

Il lavoro nella testa e nel cuore. Più occupazione, più impresa, con un nuovo modello di sviluppo.

Vogliamo e dobbiamo riportare al centro il **lavoro**: il lavoro che manca e che dobbiamo creare; il lavoro qualificato e stabile per i giovani, senza precarietà; la dignità e i diritti dei lavoratori dipendenti; il valore del lavoro autonomo di artigiani, commercianti, agricoltori e professionisti, dei ceti medi scossi e indeboliti dalla crisi, dei lavoratori stranieri, il cui contributo è essenziale in diversi settori produttivi.

Vogliamo esprimere riconoscenza e vicinanza a chi rischia per creare, far crescere e dirigere una **impresa**, agli insegnanti che educano i nostri figli, ai docenti e ricercatori dell'Università, agli intellettuali che ci aiutano a comprendere i mutamenti e a capire il nostro cammino.

Per non subire il declino, per tornare a crescere, per cambiare verso allo sviluppo, dobbiamo agevolare gli investimenti, attrarre gli investimenti esteri che mancano al paese, proiettare ancora di più le nostre imprese sui mercati internazionali. Dobbiamo investire sul **sapere**, la **green economy** e il Made in Italy, di cui il **Made in Modena** è una eccellenza nell'eccellenza.

Il primo obiettivo è rendere ancora più solide e competitive le imprese (PMI, imprese cooperative, società di persone e di capitali, imprese agricole) e le filiere produttive, incorporando sempre più le tecnologie abilitanti: nanotecnologie, fotonica, biotecnologie, nuovi materiali, ICT; valorizzando l'apporto creativo dei lavoratori, migliorando le relazioni industriali, riconoscendo il ruolo e la rappresentanza dei sindacati.

Possiamo e dobbiamo fare di Modena il centro della ricerca e sperimentazione dei nuovi motori ibridi elettrici, dei motori ecocompatibili del futuro, un centro esemplare di una nuova economia ambientale, promuovendo un distretto di recupero e riciclo dei materiali, un distretto della ricerca e dell'industria della sicurezza del territorio e degli edifici, della rigenerazione urbana e degli ecosistemi, della innovazione del welfare.

Essenziali sono la tutela e la promozione delle produzioni agroalimentari di pregio come il parmigiano reggiano, il prosciutto di Modena e l'aceto balsamico, che vanno aidate ad adottare pratiche agricole e zootecniche meno impattanti per le emissioni nocive, quali l'ammoniaca e i gas climalteranti.

L'appuntamento di expo 2015 dovrà consentirci di portare ancora di più all'attenzione dei consumatori di tutto il pianeta la tipicità e la qualità dei nostri prodotti, la forza della filiera agroalimentare e l'eccellenza della nostra cultura eno-gastronomica.

Il secondo obiettivo è puntare sui sistemi produttivi ad alto potenziale di crescita: le industrie e i servizi della salute e del benessere, l'industria della cultura e della creatività, il turismo, la logistica. Le industrie culturali e creative e dei servizi alla persona sono la nuova frontiera dell'occupazione e del benessere.

Le grandi **infrastrutture** devono essere completate per accrescere l'efficienza di sistema e l'intermodalità dei trasporti, tenendo conto che la logistica è un fattore essenziale di competitività. Non è necessario programmare nuove grandi opere, ma completare la rete: collegare lo scalo merci di Marzaglia con il sistema tangenziale, prolungare la complanare dell'Autosole fino a Modena sud e collegare la Nuova Estense, rendere efficienti gli accessi alla città da tutte le latitudini (Carpi e Campogalliano in primis, ma anche Mirandola, Castelfranco e le altre aree della provincia). Tutto il quadro infrastrutturale per la mobilità delle persone e il trasporto merci, per l'energia e l'ambiente, per le comunicazioni (ICT) e la costruzione della smart area modenese deve essere completato.

Modena deve portarsi alla testa delle **città intelligenti**: banda ultra larga, **wi-fi libero**, mobilità ecologica, **riconversione energetica** degli edifici pubblici e privati, con case in classe A e passive, raccolta differenziata e recupero e riciclo dei materiali recupero, efficienza energetica e ricorso alle fonti rinnovabili nelle imprese, **tempi di vita della città** a misura di donne e uomini, anziani e bambini.

Possiamo contare sulla **rete regionale per la ricerca** e il trasferimento tecnologico, che a Modena vanta i laboratori di ricerca per la meccanica e materiali, per L'ICT, per la medicina rigenerativa; Democenter per il trasferimento tecnologico e tre sedi di **tecnopolo**, in città, a Vignola e a Mirandola.

Dobbiamo proseguire la politica di sostegno alle **garanzie per il credito**, instaurando un rapporto più efficace con il fondo nazionale di garanzia e sollecitare le imprese a ridurre il ricorso al credito bancario, accedendo direttamente al mercato dei capitali.

Parteciperemo alla programmazione regionale dei **fondi strutturali europei** 2014-2020. Modena può mettere in campo progetti per la specializzazione

intelligente dell'apparato produttivo, per la città intelligente, per accedere ai finanziamenti europei di Horizon 2020.

Sulle nostre spalle ricade soprattutto il dovere di rendere più semplice la vita degli investitori, garantendo **regole chiare e procedure con tempi certi** e costi ragionevoli. Ci dobbiamo mettere in sintonia col programma nazionale "Destinazione Italia" e con la proposta di legge della Giunta regionale sulla promozione e attrazione degli investimenti. Per questo è necessario valorizzare e rimotivare i dipendenti della pubblica amministrazione verso una nuova mission: tagliare la burocrazia.

Chiederemo anche al mondo delle **professioni** e agli Ordini professionali di concorrere sia alla innovazione di sistema, elevando la qualità e organizzazione dei servizi in una ottica di apertura e competizione internazionale, che alla realizzazione di una nuova stagione di rapporti fra il cittadino e lo Stato, in una ottica di collaborazione e non solo di controparte con la pubblica amministrazione.

La città deve essere bella e accogliente a partire dalle sue porte d'ingresso e mettere in vetrina le sue eccellenze. Il **marketing territoriale** deve avvalersi di più dei grandi ambasciatori di Modena nel mondo, nei tanti ambiti della cultura, della ricerca, dello sport, dell'enogastronomia, dell'imprenditoria.

Il terremoto e l'alluvione hanno però scoperto la nostra fragilità. Per cui è ora di investire sulla prevenzione, con un programma nazionale e pluriennale di investimenti per la **sicurezza sismica** delle case, delle scuole, delle fabbriche, di tutti gli edifici pubblici e privati. Adeguando i **sistemi idraulici** e le politiche di manutenzione e valorizzazione del territorio al cambiamento climatico.

Il Comune investirà con priorità sulla **manutenzione** delle scuole, per la sicurezza di fiumi e canali, per la permeabilità dei suoli, per il contrasto del cambiamento climatico. La revisione del patto di stabilità e un assetto finalmente definito e stabile della finanza locale devono permettere al Comune di rilanciare la politica degli investimenti.

Il nuovo modello dello sviluppo sostenibile si deve tradurre nelle politiche di **governo e trasformazione del territorio**, laddove le strategie del Comune, anche con il sostegno e la condivisione dei cittadini, dispongono dei maggiori poteri di intervento nella regolazione del rapporto fra economia, società e ambiente, ovvero in una città resiliente, che risparmia il suolo, crea comunità coesa, si caratterizza per la presenza di luoghi di cultura e socialità e si riempie e si circonda ancora di più di verde e di alberi.

La città non dovrà più espandersi oltre i confini del piano regolatore e la popolazione modenese rimarrà intorno alla soglia dei 200.000 abitanti, verificando e dirigendo le dinamiche insediative in ambito di area vasta e **privilegiando la rigenerazione, la riqualificazione e la densificazione urbana**. Ciò significa costruire con i comuni vicini una pianificazione integrata e condivisa, per lo sviluppo equilibrato dell'intera area metropolitana modenese, base per una più ampia rete di relazioni con le città della regione e del paese.

L'uso del suolo sarà ispirato al criterio del consumo zero di territorio, in modo tale da preservare e migliorare la condizione di permeabilità dei suoli (ad esempio applicando la delibera del Consiglio Comunale 40441 del 7 aprile 2014 sulla edificazione delle aree di via Aristotele e via Cannizzaro), difendere il territorio rurale dalla rendita speculativa e orientare la filiera edilizia e delle costruzioni al recupero e alla riqualificazione edilizia e urbanistica.

Entro tale contesto generale sono da segnalare, per dimensione e valenza strategica: la valorizzazione delle aree militari dismesse (ad es. la caserma Pisacane, con un concorso internazionale di idee), la riqualificazione delle strutture di servizio dell'Accademia militare, la valorizzazione dell'area ex AMCM, la rigenerazione funzionale dell'area del Villaggio artigiano Madonnina, il progetto della città dell'auto intorno alla Maserati e al MEF, la revisione del progetto di Cittanova verso una più compiuta specializzazione commerciale; cui si aggiungono naturalmente interventi più puntuali in tutti i quartieri e le frazioni.

La politica di **saldo zero nel consumo di territorio** sarà perseguita con politiche urbanistiche innovative, che consentano di governare trasformazioni dinamiche e complesse (ad esempio nel caso di nuovi insediamenti produttivi di interesse regionale e cioè di investimenti con forte impatto occupazionale o di valenza strategica per la specializzazione e la competitività del sistema) con politiche di compensazione e perequazione, attraverso il recupero e la rigenerazione ambientale di aree compromesse e con la gestione flessibile degli oneri urbanistici, secondo le indicazioni della proposta di legge della Giunta regionale sulla promozione e attrazione degli investimenti.

Le politiche per **la casa** devono rispondere a due esigenze fondamentali: la domanda di abitazioni a prezzi accessibili e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, migliorandone le prestazioni e il confort, tutelandone il valore economico.

Per garantire il diritto alla casa le sole dinamiche di mercato non bastano. La risposta alla domanda di alloggi richiede di agire su tutte le leve disponibili per contenere i costi delle aree, i costi di costruzione e i costi degli interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia; richiede agevolazioni per la casa in proprietà, innanzitutto per le giovani coppie, e politiche per il calmieramento degli affitti, per le giovani coppie, gli anziani, gli studenti e le persone straniere e politiche di contrasto della piaga del mercato nero degli affitti. In tale contesto è altresì opportuno rivedere il regolamento di assegnazione dei PEEP.

Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica va mantenuto, riqualificato e gradualmente ampliato. L'esperienza dell'Agenzia casa va estesa e potenziata, avviando specifici progetti di abitazione sociale (social housing), capaci di orientare investimenti privati, anche eticamente orientati, in primo luogo nel recupero dell'esistente, da adeguare alle esigenze sociali e all'efficienza energetica.

Consumare meno energia con edifici riqualificati significa ridurre i costi per le famiglie e le emissioni inquinanti e dare ossigeno a settori avanzati dell'edilizia. Il recepimento delle direttive europee e delle norme regionali in materia di certificazione energetica degli edifici è un passaggio obbligato, che dovrà essere ancora accompagnato dalle agevolazioni fiscali nazionali e da specifiche politiche premianti a livello locale, nonché dallo sviluppo delle imprese specializzate negli investimenti di risparmio energetico (ESCo-Energy Service Company).

Le **fasce verdi** di contenimento delle grandi infrastrutture trasportistiche, già previste lungo il tracciato dell'Alta Velocità, devono essere ampliate, per dare vita, insieme agli ambiti verdi di origine fluviale, ad una corona ecologica capace di abbracciare la città, di aiutare il microclima e di offrire altre occasioni di percorsi naturalistici e di tempo libero. Con la politica degli orti, la **forestazione** urbana e la qualificazione di **parchi e giardini** sarà ulteriormente perseguita la **biodiversità urbana**.

Così come è previsto dal Piano Territoriale Regionale, la politica urbanistica dovrà inoltre assegnare un ruolo ordinatore primario alle reti e in particolare alla organizzazione efficiente e sostenibile della mobilità e dei trasporti.

La **"cura del ferro"** sarà sostenuta rendendo operativi gli impegni per le 6 tratte giornaliere verso Milano e Bologna che fermano in stazione (senza per questo tralasciare l'esigenza di un collegamento funzionale con la stazione medio padana di Reggio Emilia) e grazie alla qualificazione della rete ferroviaria metropolitana regionale, con la conferma della frequenza dei

servizi e il completo rinnovo del parco rotabile. Il collegamento ferroviario **Modena-Sassuolo** potrà essere migliorato con un moderno mezzo elettrico di superficie, frequente, silenzioso, e accessibile. Sarà promossa la ricerca di finanziamenti europei per una rete di trasporto in sede propria al servizio della mobilità di area vasta.

L'area della **stazione centrale**, con il trasferimento della stazione delle autocorriere, dovrà finalmente diventare il principale snodo intermodale della mobilità urbana ed extraurbana e del trasporto pubblico, mentre lo snodo del trasporto merci farà perno sullo **scalo di Marzaglia**, liberando definitivamente il centro della città da ingenti volumi di traffico su gomma. La barriera ferroviaria sarà inoltre superata grazie ad un asse trasversale nord-sud a carattere ciclabile e pedonale, capace di connettere il Centro Storico con i nuovi quartieri dell'ex Mercato Bestiame. Cambierà il ruolo ed anche il senso della **Stazione Piccola**, nata come fondale visivo del viale Medaglie d'Oro, che dovrà diventare una cerniera tra la linea di trasporto ed un nuovo asse ciclopedonale che connetta il centro con i quartieri a sud-est.

Per la mobilità urbana si continuerà ad investire sulla **mobilità dolce e sicura**: percorsi ciclopedonali, con una rete sicura e interconnessa, zone 30, aree a traffico limitato e pedonalizzate, diffusione di veicoli elettrici, ibridi e a basso consumo. Il potenziamento e la qualificazione del **trasporto pubblico** andranno perseguiti con la regolarità e frequenza dei servizi, la modernità e il confort dei mezzi, la circolazione in sedi proprie e protette e il preferenziamento semaforico. Lo spostamento della linea storica della ferrovia, oltre a costituire una straordinaria opportunità di ricucitura e riqualificazione urbana del quartiere Madonnina alla città, offrirà l'opportunità di un riuso del tracciato dismesso per innovative soluzioni di collegamento in sicurezza a luoghi ad alta fruizione.

Accelereremo il percorso per raggiungere i traguardi stabiliti dalla Commissione europea in materia di spazio unico europeo dei trasporti, competitivo e sostenibile: eliminare gradualmente l'uso delle autovetture ad alimentazione tradizionale, portare a zero le emissioni di CO₂, azzerare le vittime della strada, applicare i principi "chi usa paga" e "chi inquina paga".

La città dovrà produrre **meno rifiuti**, differenziare ancora di più la raccolta e recuperare materia ed energia. Nel quadro del piano regionale e dei suoi obiettivi per il 2020 dovremo ridurre la produzione dei rifiuti urbani pro-capite del 25% e raggiungere il 70% di **raccolta differenziata**, confermare l'autosufficienza territoriale dello smaltimento, riciclare carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico, abbattere i conferimenti in discarica e rendere sempre più residuale il ricorso all'incenerimento, fino al

superamento dell'inceneritore, recuperare biogas dal trattamento dei rifiuti organici. A tal fine dovrà essere potenziato il ricorso al servizio **“porta a porta”**, con una tariffazione trasparente, equa e premiante.

L' **Acqua** è un **“bene comune”** da gestire esclusivamente nell'interesse pubblico. La gestione industriale del servizio deve assicurare investimenti, riduzione delle perdite di rete ed efficienza, al fine di garantire la massima tutela del bene e dell'ambiente, il contenimento dei costi e l'equità delle tariffe. A tale scopo vanno mantenuti e rafforzati i poteri dei Comuni e dei cittadini nelle attività di programmazione e controllo degli interventi e della gestione. La qualità dell'acqua di falda sarà una priorità dell'azione di governo, coinvolgendo tutti gli enti territorialmente competenti al fine di sviluppare un piano nitrati di bacino.

Per seguire e programmare le politiche ambientali con una visione d'insieme e per proporre un nuovo punto di vista sulla direzione e la qualità dello sviluppo, introdurremo lo strumento del **bilancio ambientale**.

Legalità e sicurezza, per vivere più liberi e più sereni.

La legalità e la sicurezza non hanno colore. Sono la premessa e la condizione del progresso di ogni comunità. Bisogna prevenire le cause della delinquenza e recuperare i colpevoli, ma contro le varie forme di criminalità e illegalità non è ammessa nessuna tolleranza.

Il forte impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nella collaborazione istituzionale per la sicurezza e la legalità presuppone che lo Stato faccia interamente la sua parte, garantendo **organici e mezzi alle forze dell'ordine e al Tribunale**. Nell'ambito del "Patto Modena sicura" va sperimentata una gestione di sale operative uniche o di interconnessioni tali da consentire identità di obiettivi operativi nel presidio del territorio e la massima **collaborazione interforze**. Va potenziata l'attività investigativa e prodotta una mappatura in tempo reale dei fenomeni, al fine di predisporre strategie organiche di contrasto, difesa e prevenzione.

Si conferma la necessità di una legge nazionale che attribuisca al Sindaco un ruolo attivo nella gestione delle politiche integrate per la sicurezza urbana, nella qualità di rappresentante dell'amministrazione locale e non di ufficiale di Governo, subordinato al Prefetto e al Ministero dell'Interno.

Occorre innalzare ancora di più le difese **contro le mafie italiane e straniere** e la penetrazione di organizzazioni criminali. La presenza delle mafie non è più solo una questione di "altri". Perciò, accanto alla doverosa azione investigativa e repressiva, è indispensabile combattere l'indifferenza e l'omertà, educare alla legalità e mettere in atto tutte le azioni che possono garantire trasparenza nella vita economica, a partire dal ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (e non al massimo ribasso) nelle gare per l'affidamento dei lavori pubblici. In tale direzione è da valutare anche l'opportunità di istituire una Commissione per il sostegno della lotta alle mafie e per la legalità.

Il ruolo della **polizia municipale** come polizia di comunità e prossimità sarà valorizzato nella direzione della prevenzione e della repressione della illegalità diffusa e dei comportamenti che danneggiano la convivenza civile, il decoro urbano e i beni pubblici. Essa dovrà essere ancor più di oggi il soggetto di riferimento per gli abitanti dei quartieri e delle frazioni e della rete dei volontari, sia in funzione della sicurezza che del rapporto con l'amministrazione comunale. A tal fine il presidio serale e notturno del territorio sarà potenziato con i servizi della polizia municipale organizzati **su**

24 ore, il presidio del centro storico e dei quartieri e l'aumento dei passaggi nelle frazioni.

Punteremo a migliorare la collaborazione con l'Agenzia delle entrate, per azioni di **contrasto e recupero dell'evasione fiscale**, nel nome dell'equità e della salvaguardia e qualificazione del sistema dei servizi per i cittadini. L'importante iniziativa "Modena insieme contro la contraffazione" andrà sostenuta ed estesa, dal tema della contraffazione agroalimentare a tutte le altre forme di falsificazione delle merci e alterazione del mercato.

Dovremo recuperare i luoghi di degrado e di abbandono, perché una città ordinata e bella comunica benessere, sicurezza, voglia di vivere e serenità. Punteremo ad estendere le forme di sostegno alle vittime dei reati.

Promuoveremo educazione e prevenzione, contro la violenza di genere, i comportamenti a rischio della popolazione giovanile (alcol, droga, bullismo), il gioco d'azzardo. Perseguiamo la trasformazione del CIE in una officina di lavoro a servizio del carcere o come sede per pene alternative alla detenzione. Potenzieremo l'attività di mediazione dei conflitti e il supporto alla integrazione multiculturale, per il rispetto dei diritti e dei doveri.

Scuola, università e cultura, la marcia in più del sapere.

La scuola è motore di libertà e uguaglianza, ascensore sociale, porta di accesso alla cittadinanza, centro di formazione del capitale umano, luogo primario dell'inclusione dei giovani stranieri. Il governo della scuola non può essere affidato al mercato e la **scuola pubblica** è e deve rimanere l'architrave del sistema di istruzione e formazione professionale. Per noi è il primo investimento nella direzione della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e comporta un impegno assiduo per riconoscere il ruolo degli insegnanti, garantire il diritto allo studio, innanzitutto ai minori disabili e svantaggiati, ed elevare la qualità delle scuole di ogni ordine e grado e dell'università, comprendendo l'intera formazione professionale e l'educazione degli adulti.

Modena dispone di un **sistema integrato di scuole d'infanzia** statali, comunali e paritarie private di prim'ordine. Il modello di un sistema pubblico allargato, con un adeguata presenza di servizi a gestione diretta comunale, merita di essere costantemente qualificato con politiche di innovazione e sviluppo, in grado di garantire contestualmente la sostenibilità del sistema e l'accesso e la frequenza di tutti i bambini e le bambine da 0 a 6 anni. Nel sistema pubblico allargato svolgono un ruolo essenziale le scuole paritarie convenzionate e si colloca l'esperienza avviata con la fondazione Cresci@mo, nel quadro di una politica che valorizza l'autogestione e la co-gestione come fattori di crescita e qualificazione di tutta l'offerta. Anche la fondazione, come tutte le forme di gestione, sarà seguita e valutata in modo partecipato e trasparente, in termini di efficienza ed efficacia della gestione e di concorso alla crescita della qualità educativa del sistema. Va riaffermato il principio che il diritto allo studio inizia a tre anni, come va ribadita, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona 2020, e in continuità con le esperienze realizzate da Modena, la fondamentale funzione formativo-educativa, e più complessivamente sociale e civile, dei nidi d'infanzia, ricercando ed adottando anche soluzioni sperimentali e innovative che consentano di rispondere ad una domanda flessibile e differenziata.

Nell'ambito della scuola di primo grado il tema prioritario è costituito dal **tempo scolastico**, per rispondere alla domanda inesausta di tempo pieno della scuola primaria e per costruire progetti di ripetizione e di recupero, di pratica sportiva, di socializzazione e di cultura all'interno della scuola secondaria di primo grado. Il "Patto per la scuola" sottoscritto dal Comune di Modena, per rendere la scuola un luogo che accoglie e valorizza il contributo e la capacità di autoorganizzazione di genitori, cittadini e associazioni, è il punto di

partenza per affrontare la rimodulazione e l'arricchimento del tempo scolastico, valutando anche l'impiego delle strutture scolastiche nel periodo estivo e valutando e sperimentando altresì la possibilità del superamento del sabato scolastico a favore delle attività pomeridiane.

La prosecuzione della riorganizzazione della **rete scolastica** secondo il modello degli istituti onnicomprensivi, che va nella direzione di qualificare la scuola primaria, dovrà puntare a radicare la scuola nei quartieri di riferimento e alla effettiva e forte continuità fra i diversi gradi dell'istruzione.

Nei confronti della **scuola secondaria** punteremo a valorizzare il ruolo dei Comitati tecnico scientifici, che possono essere il luogo deputato alla collaborazione fra dirigenti, docenti e rappresentanti degli enti locali, delle imprese e del mondo del lavoro per la progettazione di percorsi di formazione in grado di agevolare l'incontro di domanda ed offerta di lavoro e di offrire ai giovani posti stabili e degnamente remunerati. Il comune di proporrà di favorire la sperimentazione didattica e la conoscenza del contesto locale, di sostenere le migliori pratiche di contenimento dell'insuccesso scolastico e dell'abbandono precoce degli studi, di avviare programmi di sperimentazione innovativa nelle scuole secondarie superiori per qualificare le esperienze di stage, visite aziendali e tirocini.

La relazione **scuola-università-lavoro** conterà inoltre sulla rete regionale degli Istituti Tecnici Superiori promossi dalla Regione, sulla rete regionale per l'alta tecnologia e il trasferimento tecnologico e sui tecnopoli, come aree cruciali di nascita di imprese start up e di collegamento fra l'università, la ricerca e le imprese, un collegamento che deve vedere sempre più giovani ricercatori transitare dai laboratori della rete ai laboratori o alle sedi di produzione delle aziende.

A sostegno dell'**attività didattica e formativa** del personale scolastico e delle famiglie e con l'ambizione di rilanciare il ruolo propulsivo di Modena nella elaborazione e sperimentazione pedagogica e didattica, proporranno di portare e valorizzare su area vasta il multicentro educativo di Modena intitolato a Sergio Neri (MEMo), facendo entrare gli altri enti locali del territorio (ivi compresa la provincia di Reggio Emilia), convenzionando le autonomie scolastiche, aprendo le porte ad enti e istituzioni culturali, fino agli investimenti privati di imprese attente alla responsabilità sociale e alla riproduzione del capitale territoriale.

Il Comune dovrà prestare attenzione alle esigenze di aggiornamento e sviluppo delle conoscenze e delle competenze della popolazione adulta e anziana. In particolare dovrà favorire le iniziative che promuovono

l'allargamento della partecipazione ad azioni educative da parte dei gruppi più svantaggiati della popolazione: le donne, specie se immigrate, le persone disabili o con malattie croniche, i pazienti ed ex pazienti psichiatrici, tutti coloro che sono in una condizione di potenziale emarginazione.

Nel quadro della politica degli investimenti pubblici sarà assegnata la priorità agli interventi per la **manutenzione e sicurezza degli edifici scolastici**, per l'efficienza energetica e per l'innovazione tecnologica, nonché per gli ampliamenti o le nuove costruzioni necessari per rispondere all'aumento della popolazione scolastica, risolvendo innanzitutto le gravi criticità del Selmi, del Venturi e del Sigonio.

Accanto alla mobilitazione della finanza pubblica, già avviata su impulso del Governo Renzi, proporremo la mobilitazione diretta del risparmio privato con **l'emissione di titoli (family bond)** a rendimento contenuto, ma certo, con i quali chiederemo ad ogni famiglia e ad ogni altro soggetto disponibile di adottare una scuola e contribuire al finanziamento degli interventi che la riguardano.

Il contributo dell'**Università di Modena e Reggio** è cruciale per gli effetti e le ricadute della ricerca accademica, per la formazione delle classi dirigenti e del personale altamente specializzato, con i conseguenti effetti sulla innovazione e competitività dell'apparato produttivo, per gli apporti qualificati alla cultura e alla politica della città. Oltre alla collaborazione sul versante del rapporto formazione e lavoro, grande attenzione si deve prestare all'orientamento degli studenti, ai servizi per gli studenti e al sostegno dei percorsi di mobilità e cooperazione internazionale. L'Università può inoltre contribuire alla qualificazione dei vari gradi della scuola e della formazione professionale, sia attraverso la formazione dei docenti e il concorso alle agenzie formative, sia con l'esame e la validazione scientifica delle migliori esperienze. Per l'Università, per il suo funzionamento e per la stessa qualità della formazione universitaria, decisivo è il rapporto con il territorio e vanno ulteriormente potenziate le iniziative e le strutture locali finalizzate al rafforzamento del polo universitario e della sua offerta formativa.

Anche **l'Accademia Militare** assolve un ruolo di formazione universitaria e concorre alla vita culturale della città, mediante convegni, concerti ed attività istituzionali che fanno parte della storia e dell'immagine di Modena. L'apertura dell'Accademia alla città ha inoltre un valore culturale e turistico, legato al Palazzo Ducale e al Museo delle Armi, ed un non meno importante rilievo civile e morale per il rapporto fra la società e le forze armate.

Promuovere **la cultura** significa credere nella creatività dei modenesi, collocare Modena nel circuito delle idee, delle invenzioni e delle innovazioni, promuovere la città, creare lavoro e generare turismo. La cultura è un volano di libertà e sviluppo.

Partiamo da una ricca dote di strutture e protagonisti, di eventi di grande eccellenza. Ci sono le idee, i progetti e le intelligenze per rinnovare e accrescere questo patrimonio, a partire dalla fondamentale riqualificazione del S. Agostino.

La città tutta si deve mettere in gioco, il pubblico e il privato, gli intellettuali, gli artisti e l'intero sistema economico. I nuovi fondi dell'UE del programma "Europa Creativa" devono essere uno strumento per crescere e migliorare le politiche culturali modenesi.

Vanno mantenute, consolidate e valorizzate la creatività diffusa, la cultura nei tanti luoghi della città, dagli Istituti alle piazze ai parchi, così come l'attività delle tante associazioni, perché è soprattutto la cultura che produce relazioni, incontri, partecipazione, rigenerazione urbana e sentimento di comunità.

Il Comune ha il compito primario di portare a sistema l'azione dei tanti soggetti che animano la vita culturale cittadina, a partire dalle fondamentali istituzioni quali l'Università, la Fondazione Cassa di Risparmio, la Fondazione S. Carlo, la Fondazione Marco Biagi, il Consorzio Festival della Filosofia, l'ERT, la Fondazione Teatro Comunale Pavarotti, i Musei e gli Archivi, il sistema bibliotecario, fino al mondo associativo e del volontariato, alle Gallerie e collezioni private, ai tanti importanti artisti modenesi contemporanei, giovani e meno giovani.

Realizziamo il progetto del S. Agostino (trasferimento Biblioteche Estense e Poletti, il Centro linguistico e per l'internazionalizzazione dell'Università, la Fondazione Fotografia, spazio dell'Immagine e delle arti contemporanee), come Polo della Cultura e di valorizzazione di una parte del centro storico e della città, come essenziale punto di partenza per possibili ulteriori sviluppi e aggiornamenti della sua offerta culturale. In parallelo, occorre procedere a una riprogettazione e riorganizzazione per il complesso delle collezioni e giacimenti culturali degli Istituti presenti all'interno del Palazzo dei Musei, per una loro migliore, più ampia fruibilità, e piena valorizzazione. Consolidiamo le attività della Galleria Civica. Ampliamo gli orari delle biblioteche. Confermiamo l'impegno per la qualificazione dell'area EX AMCM, soprattutto in funzione culturale, con il supercinema estivo, il nuovo Teatro delle passioni, la creazione di spazi per i tanti giovani che si muovono nel campo

dell'arte, della comunicazione e della creatività, anche in chiave lavorativa e di manifestazione del loro talento.

Il Festival della Filosofia ha assunto un rilievo europeo. Il modello che lì è stato proposto, che coniuga eccellenza e coinvolgimento diffuso di tante realtà territoriali, è un esempio a cui guardare nella progettazione e realizzazione di eventi, sia di dimensione cittadina che di respiro di area vasta, regionale e internazionale. Occorre interrogarsi su come valorizzare con strutture e iniziative specifiche la figura di Luciano Pavarotti, a partire dal teatro a lui intitolato, anche al fine di sostenere, col contributo di altri grandi protagonisti della musica e del bel canto, il ruolo di Modena come città della Musica, dalla musica classica e lirica, alla effervescenza delle band musicali che fanno riferimento al Centro Musica, che proprio quest'anno compie venti anni di attività. Una rinnovata attenzione deve essere dedicata ai teatri e alla produzione teatrale.

La nostra idea è di far vivere e fruire insieme i beni storico culturali della città (a partire dal complesso Duomo, Piazza Grande e Ghirlandina, patrimonio dell'Unesco, il palazzo Ducale, il Palazzo Comunale, la Galleria Estense, la Sinagoga), le recenti vetrine delle eccellenze modenesi (MEF e Museo della figurina), l'arte, la storia e le grandi tradizioni enogastronomiche (da mettere in vetrina anche nei luoghi simbolo del centro come Piazza Roma). Questa strategia sostiene e richiede la rivitalizzazione e qualificazione del Centro Storico, a partire dagli accessi, dalle soluzioni di mobilità sostenibile e dalla valorizzazione di un sistema di piazze riconoscibili per funzioni, identità e opportunità di aggregazione. Una visione e promozione unitaria della città e delle sue opportunità è fondamentale per **il turismo**.

La città deve infine coltivare la sua **memoria**, dalla storia romana al Risorgimento, dalle due guerre mondiali del secolo scorso, alla Liberazione, alle grandi trasformazioni del secondo dopoguerra, fino ai protagonisti che le hanno guidate e hanno dato lustro a Modena nel mondo.

La città del benessere e dei diritti civili e sociali.

Il welfare è un investimento per la tutela dei diritti e la promozione della persona, la coesione sociale, lo sviluppo del capitale umano e la capacità di attrazione di un territorio.

Oggi il nostro sistema di welfare è messo in discussione dalla crisi economica e dalla disoccupazione, dal calo di risorse a disposizione dei Comuni e della Regione e dalla crescita e diversificazione dei bisogni legati all'invecchiamento della popolazione, alla immigrazione e alla scomposizione dei nuclei familiari.

Nonostante i grandi traguardi raggiunti dal welfare locale, anche a Modena abbiamo assistito negli ultimi anni ad un significativo peggioramento degli indici di disuguaglianza, con un deterioramento che ha riguardato soprattutto le condizioni economiche delle nuove generazioni.

Per la prima volta dal secondo dopoguerra è ricomparso il fenomeno della povertà, che deve essere affrontato facendo in modo che lo stato di indigenza sia temporaneo e non diventi cronico, agendo sulle cause, promuovendo le capacità delle persone e costruendo percorsi di emancipazione.

Solo passando da una stagione di forte, intelligente e partecipata innovazione sarà possibile migliorare e diversificare le prestazioni per i beneficiari della rete dei servizi e includere tutte le persone che ne hanno diritto, con misure appropriate e secondo una visione di solidarietà universale. Una città che vuole avere una marcia in più non può permettersi di lasciare indietro nessuno.

Di qui l'esigenza di pensare a Modena come sede di un **distretto della innovazione del welfare**, che metta in valore le migliori esperienze, dia concretezza alle nuove idee, si avvalga dell'apporto di vecchi e nuovi protagonisti e consenta di riorganizzare sia la domanda che l'offerta dei servizi alla persona.

L'innovazione del welfare locale ruota intorno ad alcuni criteri ed obiettivi fondamentali: lo spostamento dell'offerta verso la domiciliarità e le famiglie; dalle strutture fisse all'aiuto, alla formazione e al sollievo del care-giver; dalla cura alla prevenzione.

L'attenzione si deve spostare dal risarcimento delle carenze alla promozione i capacità, puntando sempre più a un sistema che promuove opportunità e capacità, a partire dai bambini.

La fornitura dei servizi deve essere più flessibile e differenziata, per rispondere a domande meno standardizzabili. I servizi devono essere disegnati sulla persona e ove possibile insieme alla persona. Sono maturi i tempi per sperimentare e introdurre i budget di salute.

L'innovazione del welfare ruota inoltre intorno al duplice obiettivo di accrescere l'attenzione verso le famiglie e le nuove generazioni. In particolare è necessario che il disagio e le difficoltà dei giovani non vengano affrontate solo quando diventano patologie e per questo si deve perseguire l'integrazione delle politiche per l'orientamento scolastico, il diritto allo studio, l'assistenza, la cultura e lo sport.

Nel welfare di comunità il pubblico governa, controlla e fornisce servizi fondamentali o di alta specializzazione, ma coinvolge, e riconosce, nella progettazione e nella erogazione, il volontariato, il terzo settore e le imprese profit e no profit, integrandoli in rete.

L'intera comunità (pubblico, privato, terzo settore, volontariato, famiglie) deve essere corresponsabilizzata per costruire reti di solidarietà, impiegando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per rafforzare le reti sociali. Un importante contributo può venire inoltre dalla valorizzazione del servizio civile.

In altri termini, bisogna sviluppare il circuito virtuoso tra sviluppo economico e sviluppo sociale, tra diritti e crescita, tra competitività e giustizia: un welfare locale declinato come "ambito di giustizia" e come "fattore produttivo", basato sul nesso inscindibile tra diritti umani e civili, diritti del lavoro e diritti sociali, secondo quell'approccio di sviluppo umano che vede l'idea di libertà non solo come attributo individuale, ma come impegno sociale.

Nella città del benessere il primo obiettivo è ovviamente **la salute**, la cui tutela dipende da una molteplicità di fattori.

Essenziale è la strategia di prevenzione, da tradurre anch'essa in progetti di comunità e insistendo innanzitutto sull'educazione nei confronti di fattori di rischio quali il fumo, l'alcool, l'inattività fisica e la cattiva alimentazione.

Nell'ambito delle politiche di prevenzione, di formazione e di controllo, si conferma la centralità delle misure a tutela della salute dei lavoratori, per la

prevenzione e la rimozione dei rischi nei luoghi di lavoro e l'eliminazione delle cause degli incidenti sul lavoro e delle morti bianche.

Dal lato della cura, l'Azienda AUSL e Ospedaliero-Universitaria saranno impegnate a dare piena e concreta attuazione ai principi del Piano Attuativo Locale ("sistema a rete", "integrazione", "centralità del territorio") per garantire sicurezza, appropriatezza, equità ed efficienza, eliminando sprechi e ridondanze e creando le condizioni perché i cittadini medesimi possano verificare il graduale conseguimento dei risultati.

Tale strategia poggia in primo luogo sui servizi territoriali, sulla messa in rete dei medici e pediatri di famiglia, sulla presa in carico dei cittadini assistiti nei percorsi di cura, sulla realizzazione delle Case della Salute.

Con riferimento alla rete ospedaliera cittadina, anche per un corretto rapporto con la rete provinciale, c'è necessità che le strutture ospedaliere di Baggiovara e del Policlinico siano integrate in modo efficace, e non in concorrenza tra le diverse unità e soggetti, eliminando i doppioni inutili. Parimenti, vanno sostenute la specializzazione e le vocazioni di eccellenza che entrambe rappresentano per il territorio dell'area vasta e nella dimensione regionale e nazionale, insieme con il ruolo dell'Università.

Nella città che abbiamo in mente, i diritti sociali procedono insieme ai **diritti civili**, in modo tale che si possa raggiungere nei fatti la parità fra i generi, siano banditi i pregiudizi e le discriminazioni di razza e di orientamento sessuale, si formi e cresca una comunità aperta, capace di accogliere e integrare gli immigrati, fino al riconoscimento della cittadinanza ai nati in Italia e del diritto di voto alle elezioni amministrative per i residenti.

Una città che vuole avere una marcia in più non può lasciare indietro o ai margini nessuno e pertanto le strategie del benessere devono orientarsi alla promozione delle capacità e dell'autonomia delle persone, a partire dalle bambine e dai bambini.

Sotto tale profilo **lo sport** è un fenomeno sociale ed economico di primaria importanza, uno strumento prezioso per educare, formare, favorire l'integrazione e la solidarietà, in grado di guardare con attenzione ai più giovani e rivolgersi all'età matura e ai diversamente abili. Un'eccellenza sociale che parte dalle buone pratiche di salute, passa per il contrasto all'abbandono della pratica e non dimentica mai la priorità della lotta al doping.

Modena dispone di una "rete" di strutture e servizi che ne qualificano il tessuto, offrendo opportunità di aggregazione, svago nel tempo libero,

pratica sportiva, ai cittadini di ogni età, dai bambini agli anziani, ospitando nel contempo iniziative di carattere culturale, artistico e sociale.

Lo sport di base deve rimanere il fiore all'occhiello della città e a tale scopo è necessario garantire la varietà dell'offerta e valorizzare le polisportive, le associazioni, le società e gli enti di promozione, nonché investire sull'allargamento e la manutenzione degli impianti liberi e diffusi sul territorio. E' ormai necessario un "nuovo piano regolatore dell'impiantistica sportiva" per valutare trasformazioni, nuovi investimenti o riconversioni. Allo stesso tempo, poi, il Comune dovrà innovare sulle assegnazioni e sulle gestioni degli impianti, favorendo e sostenendo le collaborazioni tra realtà diverse alla ricerca della sostenibilità economica e della polifunzionalità.

Insieme ai protagonisti dello sport e della vita associativa cittadina, con un rinnovato patto per lo sport, affronteremo le sfide della quotidianità, quali i pesantissimi costi energetici degli impianti, i problemi fiscali e assicurativi dei dirigenti, i complessi passaggi generazionali nella gestione delle associazioni e delle strutture.

Nondimeno andrà prestata la dovuta e partecipe attenzione allo sport agonistico e alle sue eccellenze, che sono un marchio di Modena e un esempio e un traino per tutto il movimento sportivo modenese. I grandi eventi sportivi da ospitare e l'attività delle squadre di vertice, devono diventare un veicolo per portare il brand della città e le eccellenze del territorio in Italia e in Europa.

Il volontariato e il terzo settore svolgono un ruolo insostituibile di assistenza, cura e promozione della persona, immettono nella rete dei servizi un valore aggiunto di umanità, creatività e flessibilità, sono veicoli di cittadinanza attiva, di educazione alla solidarietà e al civismo, contribuiscono alla rigenerazione del capitale sociale e alla solidità del tessuto democratico.

Le organizzazioni del terzo settore devono essere aiutate ad assolvere la propria funzione nel rispetto della loro autonomia e specificità, nell'ottica della sussidiarietà e del pluralismo. Il confronto con il terzo settore deve aumentare in profondità e ampiezza, elevandone innanzitutto il concorso alla progettazione delle strategie e degli interventi.

Riforme e trasparenza della P.A., bilanci in ordine e governance di area vasta per una marcia in più.

La riforma delle Province ci consegna l'opportunità di ripensare non solo alla guida politica dell'area vasta, ma alla organizzazione dei servizi nell'ottica delle economie di scala e del recupero di efficienza e di risorse. Le attività di front office devono essere distribuite equamente sul territorio e vicine ai cittadini. I servizi di back office possono essere invece accentrati secondo dimensioni ottimali e sfruttando al meglio le potenzialità delle tecnologie digitali. Il Comune di Modena deve porre le sue competenze a disposizione di un percorso di cambiamento che si propone al tempo stesso di accrescere la capacità di governo dei processi di trasformazione del territorio e di migliorare i servizi alle imprese e ai cittadini. Il posizionamento della realtà modenese nel contesto regionale, e non solo, dipenderà non poco dai risultati di questo impegno.

La struttura del Comune, in primis negli assetti e responsabilità di dirigenti e collaboratori, dovrà essere improntata e organizzata in funzione degli obiettivi di governo qui richiamati. Tutto il personale dovrà essere motivato attraverso percorsi di partecipazione interna, valutato in base al merito e ai risultati, e riconosciuto anche professionalmente in ragione di questi fattori. Il primo obiettivo trasversale su cui chiediamo la collaborazione, e impegneremo, i dipendenti dell'Amministrazione sarà il taglio della burocrazia, attraverso la riduzione, revisione e semplificazione di norme e regolamenti. La completa digitalizzazione delle procedure e della gestione dei servizi consentirà di aumentare la produttività e la soddisfazione degli utenti e al contempo di accrescere la trasparenza della pubblica amministrazione e l'accessibilità alle informazioni, e i controlli da parte dei cittadini (open data).

Premettendo che il Comune di Modena ha una condizione di sana e corretta gestione, oltre che buoni cespiti patrimoniali in quanto beni della collettività, gli obiettivi delle politiche di bilancio saranno orientati a rafforzare ulteriormente il controllo della dinamica della spesa e la sua riqualificazione, puntando a razionalizzarla e ridurla quanto più possibile, a vantaggio degli investimenti, con il conseguente contenimento dell'indebitamento. Naturalmente fidando che siano rivisti i vincoli del patto di stabilità, anche in ragione di criteri premiali per chi rispetta regole e standard di buona amministrazione. In questa ottica, la pratica del controllo di gestione e degli indicatori di benchmark esterni e interni servirà a ottimizzare, rendendola meno rigida, la spesa storica, e a connotarla ancor meglio come buona spesa

pubblica, indirizzata a soddisfare i bisogni, per servizi e investimenti, della comunità modenese.

Con tale premessa, e ribadendo la necessità di scelte nazionali che non le vanifichino alla radice, riducendole a mera compensazione di risorse sottratte centralmente, come spesso accaduto negli anni passati, la politica delle entrate sarà finalizzata al consolidamento dell'autonomia finanziaria del Comune, per garantire i servizi e gli investimenti, e alla giustizia fiscale e sociale. A tal fine il prelievo dovrà rispondere a due criteri fondamentali: la progressività e la trasparenza. Per realizzare obiettivi di particolare urgenza o di conclamato interesse generale si potrà usare, previo ampio coinvolgimento e confronto con cittadini e parti sociali, la leva fiscale per chiare, delimitate e temporalmente definite manovre di scopo. L'evasione e l'elusione fiscali saranno perseguite con determinazione e continuità, rafforzando l'impegno diretto degli uffici comunali e la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Il recupero dell'evasione sarà prevalentemente destinato alla politica degli investimenti e, in presenza di risultati significativi e strutturali, alla riduzione delle rette e tariffe dei servizi per le fasce di reddito più basse.

Ascoltare e rispondere. Aria nuova per la democrazia.

La città ha bisogno di ascolto, dialogo e risposte. Le difficoltà della democrazia rappresentativa richiedono apertura politica e ricerca di nuovi percorsi di partecipazione dei cittadini.

Partiamo dal vertice, dalla parità di genere della Giunta e dal riordino delle deleghe in funzione della collegialità e della coerenza con il progetto di governo e cambiamento della città. Anche la riforma della macchina comunale dovrà servire ad accrescere la fiducia e la collaborazione dei cittadini.

La sobrietà dei comportamenti degli amministratori, la trasparenza, la pubblicità in rete degli atti, l'informazione corretta, completa e comprensibile delle ragioni e dell'impatto delle decisioni di governo sono passaggi obbligati, ma è indispensabile aprire canali di ritorno dai cittadini alla amministrazione.

Ogni progetto rilevante di trasformazione della città e ogni intervento significativo incidente sulle abitudini e gli interessi delle persone deve essere accompagnato da un progetto di partecipazione e confronto.

Senza nulla togliere alle forme di rappresentanza e di organizzazione degli interessi (associazioni, sindacati, comitati, ecc.) è però opportuno rafforzare i mezzi per dare voce diretta ai singoli, a partire dall'uso sistematico del web. Sono maturi i tempi per rivedere in modo organico le norme in materia di referendum: riduzione delle firme, quorum, regolamenti attuativi.

Abbiamo bisogno di un nuovo protagonismo della città. Nella cultura, nella organizzazione del welfare , nel farsi carico del proprio quartiere e della sua vivibilità.

La democrazia che funziona è una marcia in più.



Comune di Modena